

Dal libro *Lessico del razzismo democratico. Le parole che escludono*, ed. Derive
Approdi, 2008

di **Giuseppe Faso**

DISPERATI

Non escludono, le parole che nutrono. Per questo, usando una parola densa di nutrimento per giustificare processi di esclusione, la si involgarisce e snatura. E la perversione delle parole nate a nutrire è una malattia mortale.

La parola “*disperazione*” è ricca come poche. Se ne ricordano qui due accezioni: quella che, muovendo da Kierkegaard¹, l’ha collegata con il turbamento, l’ignoranza di possedere un io eterno, la debolezza (non voler essere se stesso) e l’ostinazione (a voler essere se stesso); e quella, che muovendo da passi di studiosi da lui venerati, arriva alla “*disperata vitalità*” di Pasolini², titolo più citato che compreso.

A indicare chi non partecipa a speranze illusorie, l’aggettivo entra nel titolo di un libro di fotografie sugli zingari di Gianni Berengo Gardin, molto ben introdotto, anni fa, da Bianca La Penna; che parla, infatti, della “*disperata allegria che è la profonda forza vitale dei Romà*”.

E’ questa parola preziosa, almeno per la nostra possibilità di riconquista di una speranza vitale, che viene profanata per ridurre a un minimo (e disprezzabile) comune denominatore i migranti che tentano di attraversare il canale di Sicilia.

“*Disperati*”, ripete il cronista alla Tv, “*Disperati*”, riecheggiano cubitali i titoli dei giornali. “*Disperati*”, ha buon gioco a ripetere il ministro.

Non si sospetta che “*la privazione*, come scriveva Bloch³, *rende competenti in speranza*. Non ci si accorge che come per i profughi dell’Albania allo stadio di Bari nell’estate 1991, mostrati nella loro nudità e nella deiezione in un ambiente lurido e desolato, è proprio questa angolarità che li vuole abietti a restituire tutta la dimensione sacra dell’uomo nudo, ma “*vivo di tenacia, intento d’essere*”.

Ottobre 2004

¹ **Kierkegaard Sören Aabye**, filosofo danese (1813 – 1855), precursore e fondatore dell’esistenzialismo moderno. Per K. il singolo individuo è l’unico vero oggetto della riflessione filosofica e teologica e il rapporto tra l’uomo e Dio è il nodo più problematico dell’esistenza.

² **Pasolini Pier Paolo**, scrittore e regista cinematografico, (Bologna 1922 – Roma 1975).

³ **Bloch Ernst**, filosofo tedesco (1885 – 1977). Sviluppò “*una filosofia della speranza*” dove natura e società sono viste in una prospettiva utopica.